

Questo Vangelo capovolge la prospettiva normale a cui siamo un po' abituati parlando del problema della fede. Ci sentiamo a posto, di solito, pensando che poiché non tutto è così evidente andiamo in cerca di segni. E per questo motivo in tanti restano lì, sulla soglia della fede, senza fare mai il passaggio che li porterebbe a quella vita ricca di speranza, credo anche con un respiro molto ampio e vero della fede quella vera.

E anche guardando al peccato, alle conseguenze del peccato, possiamo dire che ormai siamo così abituati a pensare in un certo modo che non riusciamo più a riconoscere quei segni che ci sono già.

C'è già tutto per credere, il problema è che non abbiamo gli occhi per vedere. Per questo Gesù si arrabbia – hai tutto, è evidente, ce l'hai davanti agli occhi e non lo sai riconoscere?

Insomma, siamo così abituati a quello che è il nostro vivere, anche per ciò che la cultura contemporanea ci propone ogni giorno che rischiamo di dare per normale quello che invece non lo è. Gesù vuole risvegliare in noi lo sguardo semplice ... tante volte ha indicato i bambini come le persone che possono aiutarci ad arrivare ad un atteggiamento giusto verso la verità; la semplicità del cuore, la semplicità che non va a complicare tutto, che non mette in ogni cosa una giustificazione.

Certamente c'è una ragionevolezza di fondo nella fede, intendiamoci, non è un credere assurdo, c'è una ragionevolezza e Papa Benedetto ce lo ha ripetuto spesso però quello che serve per arrivare alla fede è lì, ce l'hai davanti. Non è il problema del segno da fuori, è il tuo atteggiamento da dentro! Ho visto persone camminare una vita alla ricerca della fede e nel momento in cui hanno ceduto su alcune cose che dentro di sé non avevano mai voluto mollare ... hanno fatto quel passo che in quarant'anni non erano mai riusciti a fare.

Credo che davvero il problema essenziale della fede sia un atteggiamento interiore, come ci ricorda il Vangelo di oggi. Ho conosciuto persone intelligentissime, con qualità uniche che però non cedevano su certe cose e non arrivavano alla fede, niente da fare, anzi ti venivano a dire: *mi piacerebbe credere ma non ce la faccio, non ce l'ho*. Apprezzavo le loro qualità umane, la loro intelligenza e ho imparato qualche volta dalle loro qualità, ma c'era un qualcosa che vedevo non riuscivano a sciogliere per avere quella semplicità che avrebbe permesso loro di vedere ciò che era già davanti ai loro occhi.

Ogni mattina, ogni situazione, ogni incontro con una persona è un miracolo meraviglioso; il sole che sorge, non ce ne accorgiamo neppure più, ci alziamo al mattino e siamo già presi da tutte le preoccupazioni della giornata, non abbiamo tempo di fermarci e di vedere le cose per quelle che sono. Contemplare il tuo bambino – vedevo adesso la R. attaccatissima alla mamma – ti fermi a osservarlo e ti si apre un mondo, eppure non abbiamo più nemmeno il tempo di fare queste cose, semplici.

Credo che il Signore ci possa oggi insegnare questa regola: datti del tempo, per fermarti e per guardare; non come di solito senza neppure badare alle cose, ma fermati e guarda ciò che c'è dietro tutto quel che accade. Rallenta e vedrai che forse pian piano, lasciando il tuo cuore libero di andare come desidera e come vuole, ecco che forse arriverai a quella verità che tutti da sempre cerchiamo perché lì sta la nostra vera pienezza e la nostra vera gioia.